

ANNA BRUSCHETTI & ADRIANO RIGOTTI

## ROMANITÀ IN VAL DI GRESTA (VALLAGARINA) LA NECROPOLI MEDIO-TARDO-IMPERIALE DI MANZANO

ABSTRACT - Relatively to the modest imperial necropolis have been re-examined the news recovered from written and integrated fonts with the search relevant to the last recoveries of the 1956-57. At the same time were analyzed some materials substantially unpublished, referables to the late roman period, between the III and the V cent. AD.

KEY WORDS - Vallagarina Roman, Manzano, Necropolis, Bracelets.

RIASSUNTO - Relativamente alla modesta necropoli imperiale vengono riesaminate le notizie recuperate da fonti scritte ed integrate con la ricerca relativa agli ultimi rinvenimenti del 1956-57. Contemporaneamente sono analizzati i materiali sostanzialmente inediti, riferibili al periodo tardoromano, fra il III ed il V sec. d.C.

PAROLE CHIAVE - Vallagarina romana, Manzano, Necropoli, Bracciali.

### LE INFORMAZIONI (A. Rigotti)

La val di Gresta ha qualche presenza romana già alla fine del I sec. a.C., come dimostra l'iscrizione di *Aimilia Maxuma* (CIL V 4010), e vede successivamente intensificarsi i modesti insediamenti agricolo-rurali, risultando poi ampiamente romanizzata nel III-IV sec. d.C. <sup>(1)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Per la zona di Manzano-Nomesino, orograficamente unitaria, si possono ricordare i seguenti rinvenimenti casuali:

- a Manzano, oltre alla necropoli oggetto della presente nota, una moneta di Lucio Vero (161÷169 d.C.) al 1893 in MCR. Non si considerano le notizie del rinvenimento nel 1850, intorno alla chiesa, di sepolture (di cui una a cassa in lastre di pietra), non meglio precisate ma probabilmente barbariche (LESS 1981, 77), e della pietra lavorata, murata nella scala d'accesso alla chiesa di S. Antonio, di supposta fattura romana (LESS 1981, 78), ipotesi che non è possibile confermare;

Anche l'insediamento rurale di Manzano-Nomesino risulta presente durante tutta l'età imperiale, sia pur con maggior frequentazione verso la fine dell'impero e oltre.

La necropoli, oggetto della presente comunicazione, fornisce un ulteriore interessante contributo pur nulla avendo di particolare in riferimento ad altre analoghe di età imperiale della Vallagarina <sup>(2)</sup>. Di

- a Nomesino:
  - dalla *zona del castello*: la famosa iscrizione funeraria, criticamente riletta di recente (BUONOPANE 1993, 181-82), *Maxuma Aimilia C(ai) f(ilia) a(nnorum) LX[X?]* del I sec. a.C., donna di famiglia paterna certamente di alto casato, per la presenza del patronimico; tre monete non meglio precisate nel 1840; tre monete di Massenzio, Costantino I e Costantino II nel 1860; alcune sepolture imprecisate; una fibula e una moneta di Tiberio nel 1858; una fibula con iscrizione AVESSA prima del 1884;
  - in loc. *Zéle*: frammenti di tegole e residui di murature a calce nel 1989;
  - nel campo *La fontana*, 20 m in basso a N-E del cimitero, negli anni '70: una moneta di Claudio II il Gotico (268÷270 d.C.).
- a Corgnano, in varie occasioni a fine '800, si sono avuti rinvenimenti archeologici non meglio precisati, poi andati dispersi.

Un aiuto a focalizzare il fenomeno dell'antropizzazione romana della zona viene dalla toponomastica, anche se questa scienza non può fornire precisi contributi cronologici. Il nome di luogo *Manzano* è un toponimo prediale di squisita origine romana. Rappresenta la denominazione dell'antico fondo agricolo con fattoria di pertinenza, appartenente ad un individuo della *gens Mantia* (nell'Italia settentrionale il gentilizio *Mantius* risulta epigraficamente testimoniato a Torino e nella zona di Nizza-Ventimiglia; CIL V 7019-7814-7913-7942). Da questo originario capofamiglia *Mantius* il suo possesso fondiario è prima denominato *praedium Mantianum* poi, più semplicemente, *Mantianum* e più tardi ancora *Manzàno*, *Manzàm*.

In zona sono presenti altri possibili prediali:

- a Manzano: *Lanzàm* < *l'Anzàm* (dal gentilizio ANTIUS), e *Patelàm* (molto dubbio da PATALIUS); impossibile invece una formazione prediale per *Sorasana*.
- a Nomesino: *Corñano* (da CORNIUS o CORNELIUS), *Falàne* (molto dubbio da FATIUS), *Nomefìno* (antropotoponimo da NUMISIUS), *Sonzàm* (da SONTIUS) e *Veàm* (da VEIUS).

<sup>(2)</sup> Non molte per la verità (quelle oggi conosciute), anche se i centri abitati più consistenti ne posseggono almeno una. Ad esempio sulla destra dell'Adige viciniore: Nomesino *sotto castello*, Ronzo, Pannone, Loppio *sotto céngio*, Mori *Bellaria*, Mori *Zòchel*, Tierno *all'Osa*, Lenzima, Isera *Penim*, Marano *Coré*, Brancolino *sotto dós pagàm*, Nogaredo *bót dé fèr*, Villagarina *oltre chiesa*, Pomarolo, Savignano *fuori paese*, Savignano *Servis*, Chiusole, Nomi *dosso di S. Pietro*, Nomi *campagna Moll*. Per tutte si tratta di gruppi di sepolture ad inumazione estremamente modesta, semplicemente interrata o in cassa di pietra o di tegole ('alla cappuccina'). La cremazione risulta pressoché assente, esclusa Isera-*Penim*. Per la Lagarina risultano completamente assenti tipologie per così dire più nobili, come tombe a camera o a cella sotterranea, monumenti a edicola, stele architettoniche, sarcofagi; mancano anche recinti sepolcrali familiari. Al massimo sono testimoniati rari esempi di stele funerarie anarchitettoniche e non decorate semplicemente iscritte, come la nostra di *Aimilia Maxuma*.

quest'area cimiteriale, diluite nel tempo, sono pervenute varie informazioni che qui si ripropongono con qualche considerazione a margine.

#### *Rinvenimenti del 1875*

Nel 1875, nella *campagna di Virginio Vettori* (di Rovereto), a Sud della chiesa di S. Antonio <sup>(3)</sup>, vengono scoperte 15÷20 sepolture ad inumazione con cassa in tegole, tipo 'alla cappuccina' <sup>(4)</sup>. Gran parte del corredo funerario va però perduta ed al Museo Civico di Rovereto pervengono 'alcuni' oggetti in bronzo e 'parecchie' monete (MCR, *Elenco doni* 1882, 66). Quelle che l'Orsi ha potuto esaminare appartengono al periodo che va da Antonino Pio (138÷161 d.C.) a Valente (364÷378 d.C.) (ORSI 1880, 28). Oltre ai reperti numismatici sono salvati, e depositati al MCR, mezza brocca in terracotta rossa, a collo stretto e ventre gonfio con ansa, che completa potrebbe aver avuto un'altezza di circa 10 cm <sup>(5)</sup>, e un grande 'fermaglio' in bronzo per cinturone <sup>(6)</sup>.

#### *Rinvenimenti del 1876*

Nel successivo anno 1876 dallo stesso sito (probabilmente a seguito di ulteriori rinvenimenti tombali) provengono le seguenti monete:

---

<sup>(3)</sup> Considerato che all'epoca il libro fondiario non è ancora impiantato, non è possibile localizzare con precisione questo fondo, ma è probabile che esso coincida con la p.f. su cui è eretta la casa Bertolini prima del 1910.

<sup>(4)</sup> ORSI 1880, 28. È bene chiarire che successivamente l'Orsi (1883, 264), sia pur frettolosamente, parla di sepolture *con tegole ed embrici* (per 'tegole ad embrice?') e *col rito dell'incinerazione*, ma non fornisce altri convincenti elementi di giudizio che possano far supporre l'uso della cremazione. Se trattasi di un refuso dell'insigne archeologo oppure di una sua audace interpretazione di fonti orali a lui pervenute vaghe e superficiali, com'è più probabile, non è dato sapere. In ogni modo la sepoltura con cassa in tegole 'alla cappuccina' è tipica dell'inumazione. Successivamente segue il Roberti che riferisce di *sotterratoio romano fatto di tegole ed embrici col rito dell'incinerazione*, oltretutto erroneamente ripresa (ROBERTI 1927, 275). Nelle notizie e nei reperti infatti non mi pare ci siano elementi tali per ipotizzare l'uso della pratica della combustione della salma, cioè del rito funerario della cremazione, per la quale può essere usata anche la cassetta in tegole o altri laterizi, altrove in generale peraltro diffuso durante l'età imperiale.

<sup>(5)</sup> L'Orsi (1883, 264) la definisce *uno dei soliti vasetti cinerari di creta rossa*. Per le dimensioni non potendo ovviamente trattarsi di urna cineraria (utilizzata per contenere i residui della cremazione) in questo caso intenderei *vasetti cinerari* per generico 'vasetto di corredo funebre', quindi non connesso con il rito dell'incinerazione (il termine è peraltro corretto in 'vasetto funerario' già in ROBERTI 1927, 275).

<sup>(6)</sup> ORSI 1883, 264; ROBERTI 1927, 275.

Claudio (41÷54 d.C.), Adriano, Antonino Pio, 2 Marco Aurelio, Faustina iun., Costanzo II, 3 Valente, Valentiniano, Teodosio (379÷395 d.C.) oltre ad altri 5 esemplari inclassificabili (7).

### *Rinvenimenti del 1919*

Nell'anno a casa Egidio Bertolini, in seguito a scavi per il recupero di sabbia nella zona ora occupata dalla 'stalla' costruita dai Bertolini nel 1956-57, si rinvennero numerose sepolture ad inumazione con monete intorno al cranio. In questa occasione viene scoperto un vaso con circa 300 monete di età imperiale, molto corrose (8). Nulla purtroppo è dato sapere sulla fine fatta da questo tesoretto e da altri eventuali elementi di corredo funebre, probabilmente andati dispersi sul posto.

### *Rinvenimenti del 1956-57*

Nel periodo Novembre 1956-Aprile 1957 i fratelli Enrico, Fedele, Gioacchino, Maria e Vito Bertolini, figli di Egidio ancora vivente, durante lavori di scavo per la costruzione delle fondamenta di un edificio da adibire a stalla con fienile e magazzino agricolo, ad Ovest della loro casa d'abitazione, rinvennero altre 8÷10 sepolture ad inumazione. Il prof. Luigi Dal Rì, al tempo ispettore onorario della Soprintendenza alle Antichità per le Venezia, si reca sul posto, ma l'avanzato stato degli scavi di sbancamento non gli consente di rendersi perfettamente conto della situazione e della disposizione originaria delle tombe ormai manomesse. La visita e le testimonianze raccolte in sito consentono comunque a Dal Rì di attestare che (fino al momento del suo sopralluogo) trattasi di cinque scheletri di individui adulti e robusti, dei quali uno sicuramente risulta essere di sesso femminile, rinvenuti ad una profondità di 2,70 m (9). Nel corso del suo sopralluogo l'ispettore non è in

(7) Già al 1893 tali reperti numismatici sono depositati in MCR; ORSI 1893, 8; ROBERTI 1927, 275-276. Considerato il notevole arco di tempo che coprono questi rinvenimenti numismatici, è giustificabile ritenere trattarsi di alcune sepolture.

(8) DAL RÌ 1957, 128s. La notizia non risulta altrimenti documentata e pertanto è da prendere con la dovuta cautela, soprattutto perché mancano informazioni sulla successiva collocazione.

(9) L'eccezionale profondità di giacitura può essere giustificata solo da dilavamenti naturali provenienti da monte o da bonifiche artificiali, in ogni modo da sensibili successive sovrapposizioni di materiale.

grado di accertare situazione e giacitura delle sepolture, e nemmeno se trattasi di tombe sepolcrali in cassa a lastre di pietra o in tegole 'alla capuccina'. Ciononostante testimonia di aver personalmente visto un tegolone di 3 cm di spessore (la tipica tegola romana normalmente usata per la copertura dei tetti, ma in questo caso ovviamente utilizzata per la realizzazione di una sepoltura). Ciò significa che almeno una di queste tombe è del comunissimo quanto modesto tipo 'alla capuccina'. La breve relazione continua con l'asserzione che gli scheletri si trovano *uno accanto all'altro, senza un orientamento preciso*. Nel corso del sopralluogo Dal Rì recupera i seguenti reperti appartenenti a corredi funerari, che deposita al MCR ove al 1975 si trovano <sup>(10)</sup>:

- 3 braccialetti in bronzo con ornamenti a cerchietti;
- 3 braccialetti in bronzo con ornamenti a cerchietti spezzati;
- 3 frammenti di orecchino;
- 1 fermaglio in filo di bronzo;
- 1 anellino in bronzo;
- 2 monete fortemente corrose in bronzo;
- 1 moneta in bronzo con l'effigie di Gordiano, trovata a 20 m dallo scavo;
- 1 vaso di cotto intero a forma di zucca, di cm 11,5 d'altezza, di cm 2,4 d'apertura, di cm 38 alla sua massima dilatazione, con ornamenti;
- 4 frammenti di tazza di cotto con manico (alt. cm 7,5, circonferenza presumibile dell'apertura cm 8);
- 3 frammenti di mattone (cm 2,5).

È possibile che ad altri reperti, per es. in ferro (fibbie, coltelli, ecc.), sia stata data poca importanza da parte degli scopritori e che quindi gli stessi siano andati subito dispersi. Nell'occasione sembra siano state rinvenute anche quattro monete romane d'oro, non conosciute dal Dal Rì, poi disperse a Mori o a Rovereto (LESS 1981, 78). La notizia non mi viene confermata da Enrico Bertolini e non so quanto fededegna possa essere la fonte.

Da testimonianza verbale di Enrico Bertolini 4.6.1995, ottengo l'informazione che queste sepolture, tra le quali anche quella di un bambino(a) forse col braccialetto in filo, avevano orientamento N-S con la testa verso monte (N), ma anche E-W. Il Bertolini mi conferma di aver contemporaneamente visto vasi e vasetti integri, monete ed una fibula imprecisata.

<sup>(10)</sup> DAL Rì 1957, 128. In più occasioni ho potuto accertare che a Manzano, presso gli eredi Bertolini, nulla si conserva dei rinvenimenti del 1956-57, né tantomeno dei precedenti.

Con testimonianza 1.5.1997 ancora Enrico Bertolini specifica che tutte le sepolture sono formate da scheletri, completi in lunghezza, direttamente interrati senza cassa, con 'poche' monete ciascuno all'altezza del cranio e, informazione interessante, che alcuni dei reperti elencati dal Dal Rì erano pertinenti alla sepoltura femminile, il cui scheletro portava 5 armille al braccio sinistro e due al destro (7 in tutto), orecchini, spilla(?), anello, qualche moneta all'altezza del cranio e vasetti ( $\varnothing$  10÷12 cm) e che vicino a questa era la sepoltura del bambino. Tra le altre sepolture ne ricorda una 'anomala', scoperta al centro della stalla, della lunghezza di una persona, sconvolta o manomessa con un misto di ossa, carboni di legna e ciotoli, ma senza corredo.

La necropoli ad inumazione d'età imperiale di Manzano, scoperta dunque a lotti parziali in anni diversi, forse rimane in parte ancora da portare alla luce sia sotto il pavimento della 'stalla' Bertolini (nel centro del locale), sia con buona probabilità nel modesto spazio subito ad Ovest della stessa, sempre a profondità intorno ai 2,50 m. È altrettanto ragionevole ritenere inoltre che altre sepolture possano essere ancora giacenti nel campo ad Est della casa Bertolini, sullo stesso livello delle precedenti (fig. 1).

#### CATALOGO DEI MATERIALI (A. Bruschetti)

I materiali di catalogo sono presentati nell'ordine cronologico di ritrovamento, iniziando dai reperti rinvenuti nello scasso del fondo Vettori, datato 1875, procedendo con i pezzi venuti alla luce durante il più recente spostamento di terra del 1956-1957 nel fondo Bertolini<sup>(11)</sup>.

Nella successione la ceramica precede i bronzi, i materiali di pasta vitrea e di corno di cervo. Fatta eccezione per la fibula di tipo Trentino i reperti non sono mai stati oggetto di uno studio cronotipologico.

#### *Rinvenimenti del 1875 - fondo V. Vettori*

##### *1. Bracciale a teste di serpe (tipo a2)*

MCR 2.104/26. Bronzo.  $\varnothing$  5.7 cm, spessore verga 0.2 cm.

Frammento di bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni

<sup>(11)</sup> Risultano attualmente non reperibili la «moneta di bronzo di Gordiano» e «le due monete consunte molto corrose», di cui dà notizia L. Dal Rì nel 1957 (DAL RÌ 1957, p. 128).

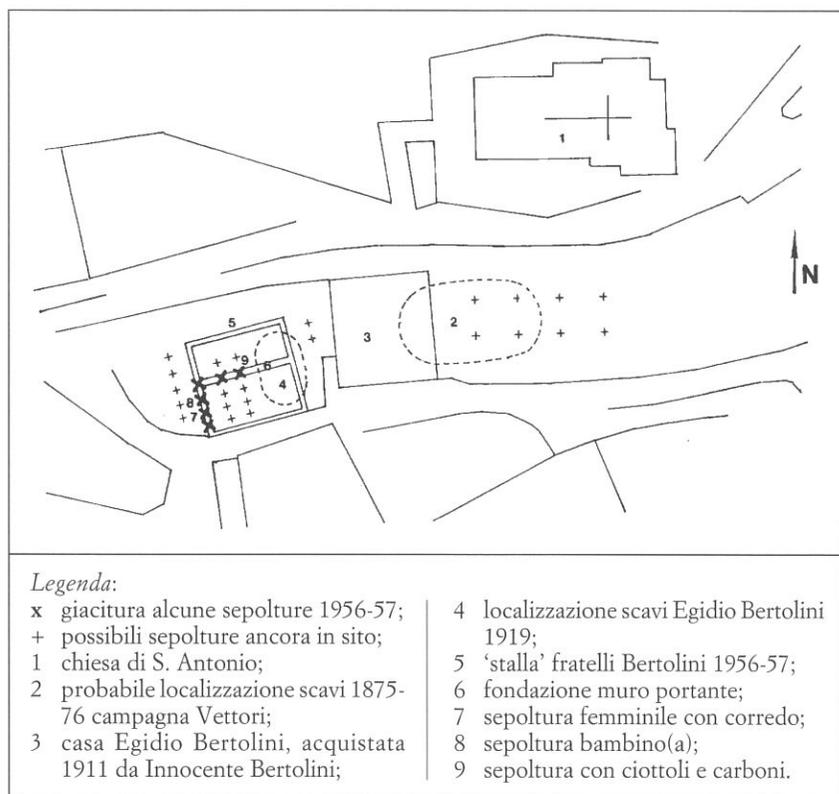


Fig. 1 - Necropoli di Manzano, Planimetria 1:500 (dis. A. Rigotti).

configurate a teste di serpe: verga a nastro a sezione rettangolare appiattita, testa sagomata di forma squadrata ottenuta mediante un allargamento e successivo restringimento in corrispondenza della sporgenza anteriore del muso. Gli occhi sono ottenuti mediante cerchi inscritti contenuti in un fitto tratteggio circolare a disegnare le squame; il punto d'incontro tra testa e verga è sottolineato da brevi solcature divergenti verso l'esterno, da cui partono due linee tratteggiate che disegnano due rombi con occhio di dado inscritto e si esauriscono ben presto convergendo.

## 2. Bracciale a teste di serpe (tipo b)

MCR 2.104/25. Bronzo. Spessore verga 0.3 cm.

Frammento di bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a spessa sezione rettangolare e arrotondata, testa quadrangolare con profonda scanalatura ad indicare le fauci; gli occhi sono resi mediante due sottili scanalature semicircolari

e le squame con un fitto taccheggio lungo tutto lo sviluppo longitudinale del capo. Il punto di congiunzione fra la testa e il corpo è indicato da un breve collarino.

3. *Bracciale a teste di serpe (tipo b)*

MCR 2.104/24. Bronzo. Spessore verga 0.3 cm.

Frammento di bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a spessa sezione rettangolare e arrotondata, testa quadrangolare con profonda scanalatura ad indicare le fauci; gli occhi sono resi mediante due sottili scanalature semicircolari e le squame con un fitto taccheggio lungo tutto lo sviluppo longitudinale del capo. Il punto di congiunzione fra la testa e il corpo è indicato da una leggera scanalatura.

4. *Bracciale a teste di serpe (tipo b)*

MCR 2.104/22. Bronzo. Ø 5.7 cm, spessore verga 0.3.

Bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a spessa sezione rettangolare arrotondata, brevi teste quadrangolari la cui leggibilità è limitata dalla corrosione che connota in modo particolare uno dei due capi del bracciale. Due lievi solcature longitudinali disegnano gli occhi e due brevi scanalature sottolineano il passaggio dalla testa al corpo.

5. *Bracciale a capi aperti*

MCR 2.104/28. Bronzo. Ø 6.2 cm, spessore verga 0.1 cm.

Bracciale di tipo rigido a capi aperti: verga a nastro a sottile sezione rettangolare. La leggibilità della morfologia delle estremità e della decorazione è ostacolata dal cattivo stato di conservazione del pezzo: l'ossidazione ha provocato l'esfoliazione della superficie.

6. *Bracciale chiuso*

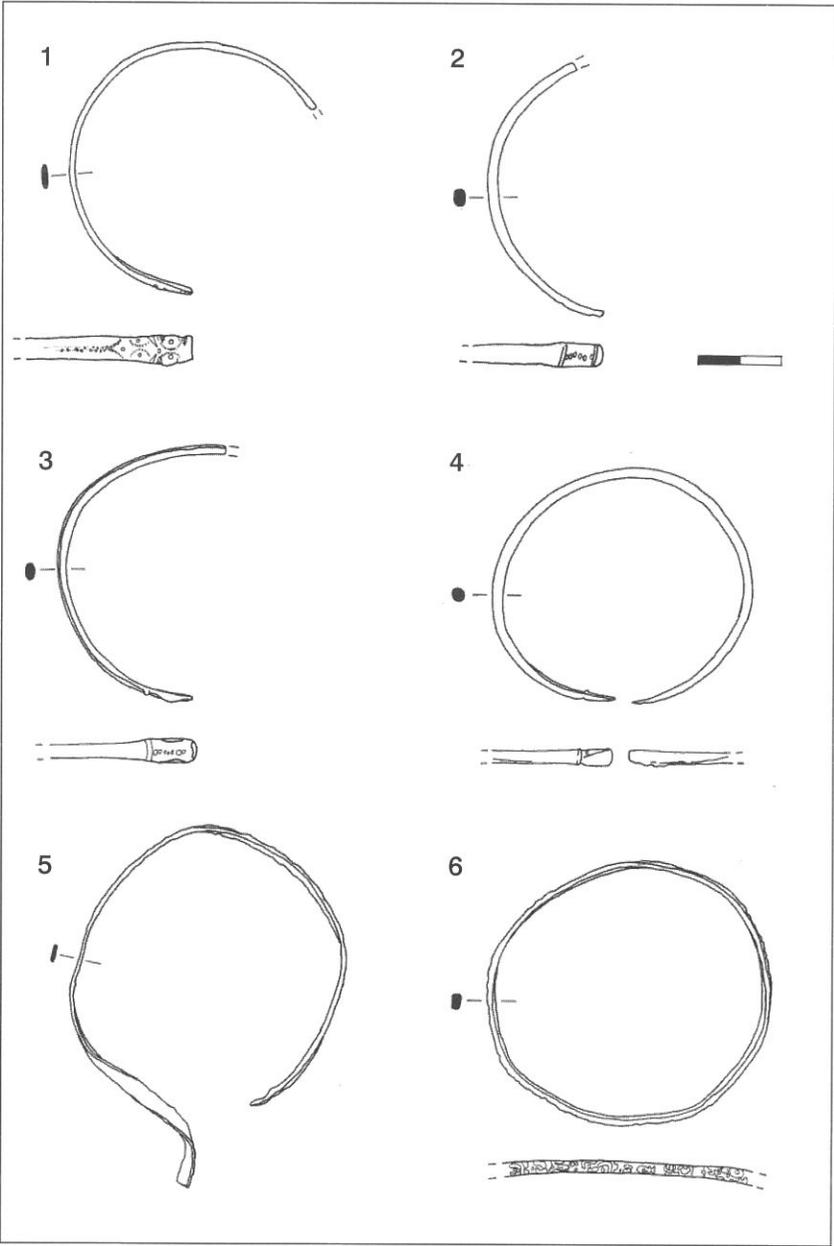
MCR 2.104/23. Bronzo. Ø 6.4 cm, spessore verga 0.2 cm.

Bracciale di tipo rigido: verga a nastro a sezione rettangolare arrotondata; la superficie esterna della verga è decorata da un motivo fitomorfo piuttosto composito, ottenuto a punzone.

7. *Anello*

MCR 2.104/27. Bronzo. Ø max 2.1 cm.

Anello con verga a nastro sottile che si allarga e si ispessisce in prossimità della parte superiore a disegnare un'appendice rilevata di forma rettangolare sagomata.



Tav. I: 1-6 bronzo (disegni di T. Conci).

8. *Fibula a staffa di tipo trentino*

MCR 2.104/30. Bronzo. L. 10 cm (foto 1).

Fibula a staffa con piastra di testa semicircolare ornata da cinque appendici rotonde, una coppia di tondini orna la metà, il fondo del piede trapezoidale ed i bracci laterali, uno dei quali risulta lacunoso. Piastra di testa e piede sono decorati da una doppia linea che campisce settori riempiti da un motivo ad occhi di dado che orna anche le appendici circolari.



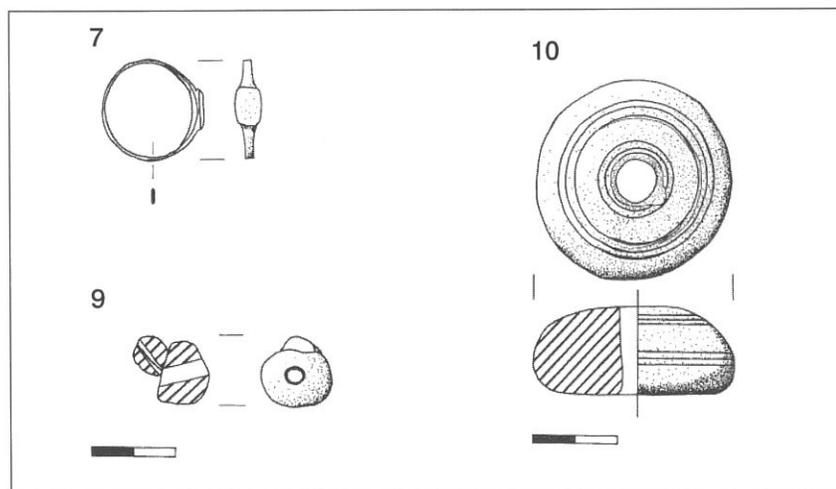
Foto 1: Fibula di tipo trentino (Archivio fotografico del Museo Civico di Rovereto).

9. *Perle*

MCR 2.104/29. Pasta vitrea.

Perle di pasta vitrea pertinenti a collana, saldate insieme da concrezioni calcaree, con ogni probabilità nella stessa posizione che avevano assunto al momento della deposizione.

Le due perle, che sono caratterizzate da una forma lenticolare, hanno dimensioni e colori differenti: l'una presenta un Ø di 0,9 cm ed ha un colore bianco, l'altra un Ø di 0,6 cm e un colore viola.



Tav. II: 7 bronzo; 9 pasta vitrea; 10 corno di cervo (disegni di T. Conci).

#### 10. *Fusaiola*

MCR 2.104/31. Corno di cervo. Ø 4.3 cm; spessore 1.7 cm.

Fusaiola a sezione piano-convessa, decorata da 3 fasce di solcature concentriche ottenute al tornio.

#### *Rinvenimenti del 1956-1957 - fondo E. Bertolini*

#### 11. *Olpe a basso corpo piriforme*

MCR 2.104/1

Impasto con inclusi micacei, calcarei e di quarzo. Superficie bruno-chiara.

h 12 cm. Ø fondo 9 cm.

Olpe a corpo piriforme mancante dell'orlo e del manico a nastro (come evidenzia l'impronta in negativo a metà del corpo); basso ventre carenato, fondo con leggero piede a base ombelicata.

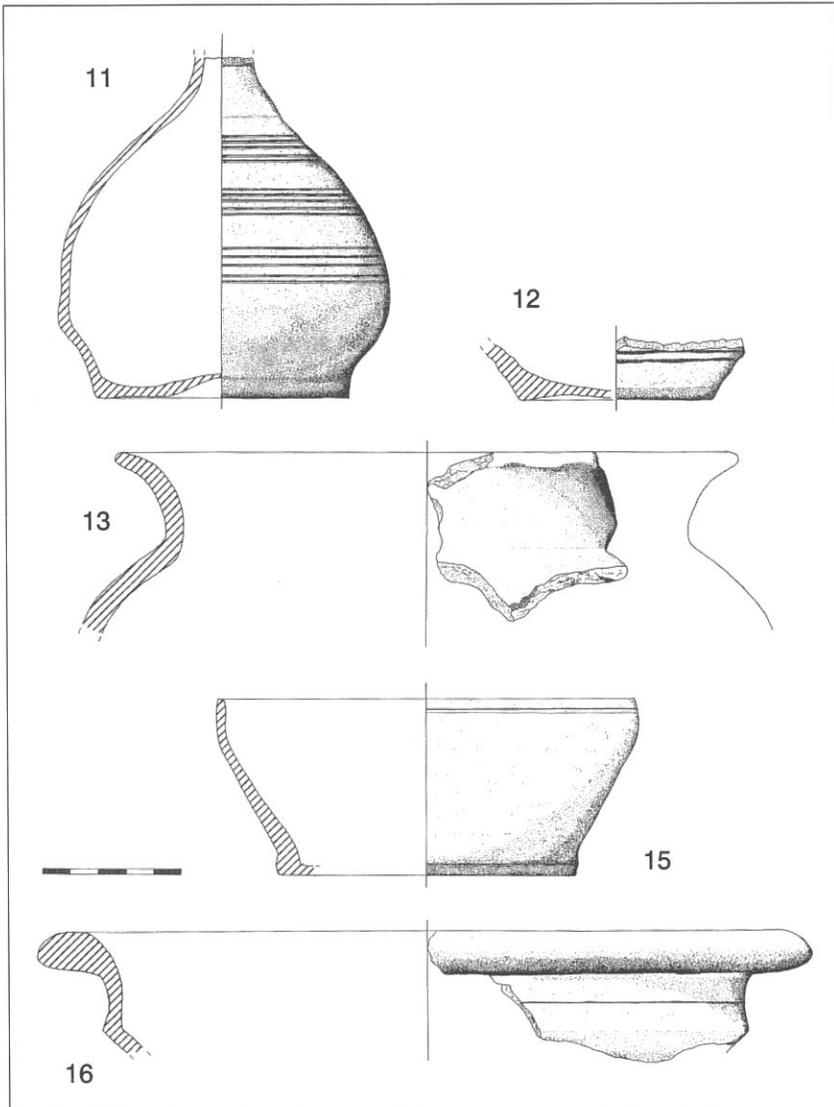
Il corpo è interessato da 3 fasce, costituite da 4 solcature disposte a distanza regolare. Sono presenti tracce di contatto con una fonte di calore, ampie zone abrase.

#### 12. *Olpe*

MCR 2.104/7 ( MCR 5701 R)

Impasto con inclusi micacei, calcarei e di quarzo. Superficie bruno-rosata.

Ø fondo 7 cm.



Tav. III: 11-13, 15-16: ceramica (disegni di T. Conci).

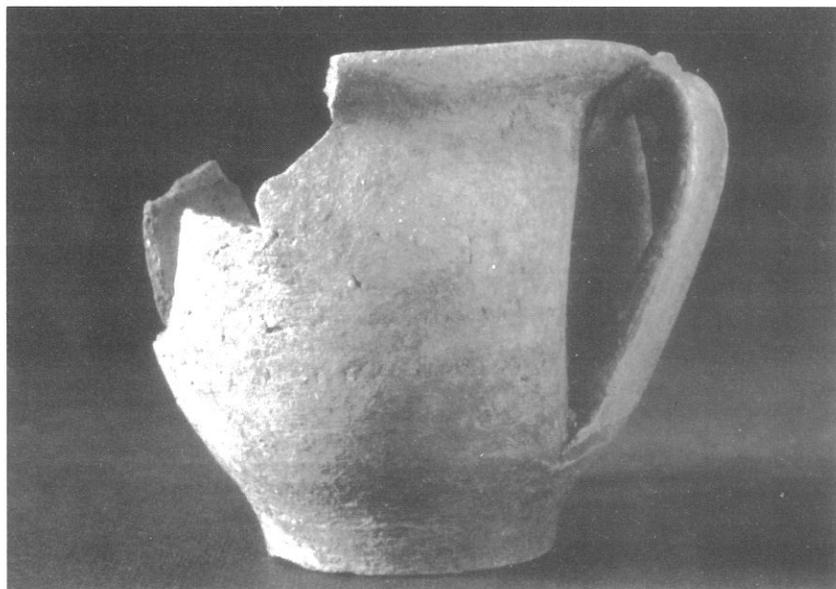


Foto 2 - Boccale monoansato (Archivio fotografico del Museo Civico di Rovereto).

Frammento di fondo di probabile olpe: base leggermente concava, tracce di decorazione a solcature orizzontali.

13. *Olla globulare a collo distinto*

MCR 2.104/6 (MCR 5702 R)

Impasto con abbondanti inclusi calcarei. Superficie bruno-scura.

Frammento di olla globulare a collo distinto; orlo esovero con bordo appuntito ed arrotondato, collo distinto da leggero gradino su spalla arrotondata.

14. *Boccale monoansato*

MCR 2.104/3 (MCR 5698 R) (foto 2)

Impasto con minuti inclusi micacei e calcarei. Superficie bruno-rosata. h 7.5 cm, Ø fondo 4.5 cm, Ø orlo 8.2 cm.

Boccale monoansato, mancante di buona parte dell'orlo e della spalla. Corpo globulare, orlo esovero, breve collo a gola su spalla arrotondata, fondo a base piana con leggero piede. Ansa a sezione concavo-convesca priva di solcature.

15. *Ciotola ad orlo rientrante*

MCR 2.104/2 (MCR 5700 R)

Impasto con inclusi calcarei (abbondanti) e di quarzo a granulometria

media, inclusi micacei a granulometria minuta. Superficie bruno-chiara. h 5.7 cm, Ø fondo 10.5 cm; Ø orlo 15.5 cm.

Ciotola ad orlo rientrante, mancante di parte dell'orlo, del corpo e di una buona porzione del fondo. L'orlo si presenta leggermente rientrante, esternamente sottolineato da una solcatura, le pareti lievemente convesse, il piede ad anello modanato.

Sulla superficie esterna sono presenti tracce di contatto con materiali metallici.

16. *Coppa a vasca carenata*

MCR 2.104/4 + 2.104/5 (MCR 5699 R)

Impasto molto fine, con minuti inclusi calcarei e micacei. Superficie bruno-rossastra, lisciata a spatola.

Ø orlo esterno 28 cm.

Frammenti di coppa con orlo estroflesso ingrossato e ripiegato su vasca carenata (fondo e piede mancanti).

17. *Bracciale a teste di serpe (tipo a1)*

MCR 2.104/10

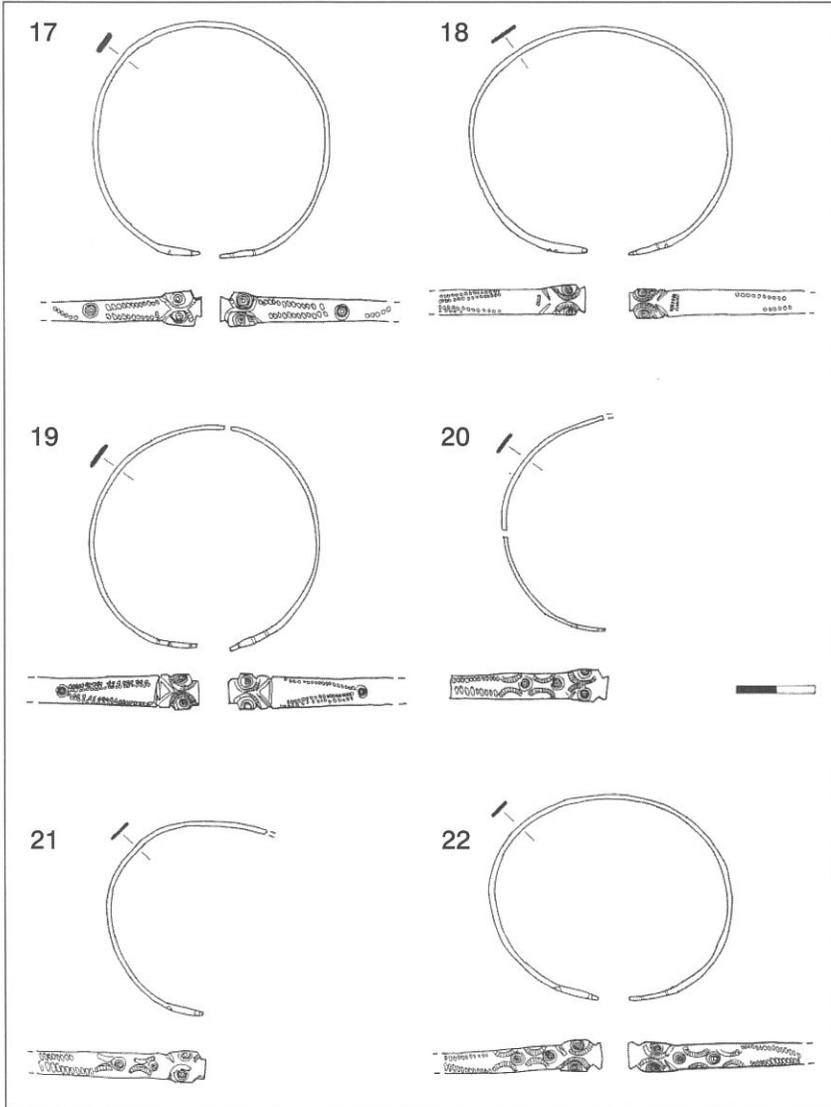
Bronzo. Ø 5.7 cm, spessore verga 0.2 cm.

Bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a nastro a sezione rettangolare appiattita, teste brevi e tozze sagomate ottenute per dilatazione e restringimento in corrispondenza delle fauci. Gli occhi sono resi mediante cerchi inscritti delimitati da un tratteggio circolare. Il punto di unione fra la testa e il corpo è evidenziato da una breve solcatura diagonale divergente verso l'esterno. Dalla testa partono due linee di tratteggio che convergono in un occhio di dado da cui si dipana una linea puntinata ad ampi zig zag che decora buona parte della verga.

18. *Bracciale a teste di serpe (tipo a1)*

MCR 2.104/9. Bronzo. Ø 6.4 cm, spessore verga 0.2 cm.

Bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a nastro a sezione rettangolare appiattita, teste brevi e tozze sagomate con restringimento a disegnare le fauci. Gli occhi sono resi mediante cerchi inscritti sottolineati da un fitto tratteggio circolare a rendere le squame del capo; all'attacco del collo partono due brevi scanalature diagonali divergenti verso l'esterno. La verga è decorata nella parte più prossima alla testa da brevi tratteggi punzonati che disegnano due linee diagonali che convergono in un cerchio inscritto.



Tav. IV: 17-22 bronzo (disegni di T. Conci).

19. *Bracciale a teste di serpe (tipo a1)*

MCR 2.104/13+MCR 2.104/14. Bronzo. Ø 5.7 cm, spessore verga 0.1 cm. Frammenti di bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a nastro sottile a sezione rettangolare, testa breve e tozza sagomata con restringimento a disegnare le fauci. Gli occhi sono resi con due cerchi inscritti sottolineati da un fitto tratteggio circolare a rendere le squame del capo; all'attacco del collo partono due brevi scanalature diagonali divergenti verso l'esterno. La verga è decorata nella parte più prossima alla testa da brevi tratteggi punzonati che disegnano due linee diagonali che convergono in un cerchio inscritto.

20. *Bracciale a teste di serpe (tipo a2)*

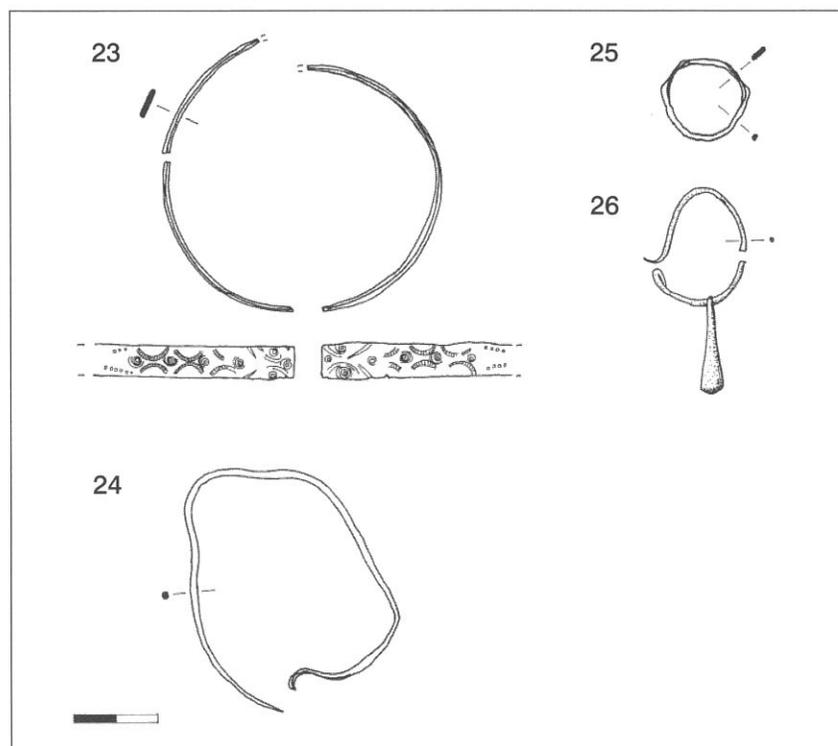
MCR 2.104/18+MCR 2.104/19. Bronzo. Spessore verga 0.1 cm. Frammenti di bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a nastro sottile a sezione rettangolare, testa sagomata di forma squadrata ottenuta mediante un allargamento e successivo restringimento in corrispondenza della sporgenza anteriore del muso. Gli occhi sono resi mediante cerchi inscritti contenuti in un fitto tratteggio circolare ad indicare le squame; il punto d'incontro tra testa e verga è sottolineato da brevi solcature divergenti verso l'esterno, da cui partono due linee tratteggiate che disegnano due rombi con occhio di dado inscritto e si esauriscono ben presto convergendo.

21. *Bracciale a teste di serpe (tipo a2)*

MCR 2.104/15. Bronzo. Spessore verga 0.1 cm. Frammento di bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a nastro sottile a sezione rettangolare, testa sagomata di forma squadrata ottenuta mediante un allargamento e successivo restringimento in corrispondenza della sporgenza anteriore del muso. Gli occhi sono resi mediante cerchi inscritti contenuti in un fitto tratteggio circolare ad indicare le squame; il punto d'incontro tra testa e verga è sottolineato da brevi solcature divergenti verso l'esterno, da cui partono due linee tratteggiate che disegnano due rombi con occhio di dado inscritto e si esauriscono ben presto convergendo.

22. *Bracciale a teste di serpe (tipo a2)*

MCR 2.104/11. Bronzo. Ø 5.7 cm, spessore verga 0.1 cm. Bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a nastro sottile a sezione rettangolare, teste sagomate di forma squadrata ottenute mediante un allargamento e successivo restringimento in corrispondenza della sporgenza anteriore del muso.



Tav. V: 23-26 bronzo (disegni di T. Conci).

Gli occhi sono resi mediante cerchi iscritti contenuti in un fitto tratteggio circolare ad indicare le squame; il punto d'incontro tra testa e verga è sottolineato da brevi solcature divergenti verso l'esterno, da cui partono due linee tratteggiate che disegnano due rombi con occhio di dado inscritto e si esauriscono ben presto convergendo.

23. *Bracciale a teste di serpe (tipo a2)*

MCR 2.104/12+MCR 2.104/16+MCR 2.104/17. Bronzo. Ø 6.4 cm, spessore verga 0.2 cm.

Frammenti di bracciale di tipo rigido a capi aperti con terminazioni configurate a teste di serpe: verga a nastro a sezione rettangolare appiattita, teste appena accennate da una breve dilatazione della verga. Gli occhi sono ottenuti mediante cerchi iscritti delimitati da tratteggi circolari; due leggerissime solcature divergenti segnano il punto d'incontro fra testa e corpo, da qui partono due linee di tratteggio che disegnano 4 rombi con occhio di dado inscritto per poi mutare forma in due linee puntinate che convergono in un occhio di dado.

24. *Bracciale con chiusura a cappio*

MCR 104/21. Bronzo. Ø 5 cm, spessore verga 0.2 cm.

Bracciale di tipo rigido costituito da una sottile verga a sezione circolare, le estremità affrontate recano le tracce dell'aggancio; l'una con gancio ad uncino, l'altra, lacunosa, doveva recare il gancio ad anello.

25. *Anello*

MCR 104/20. Bronzo. Ø max 1.8 cm.

Anello con verga a sezione circolare che si appiattisce in corrispondenza di due accentuate carenature e si dilata leggermente nella parte superiore.

26. *Orecchino con pendente a goccia*

MCR 104/8. Bronzo. Ø verga 0.1 cm, L orecchino 2 cm, L pendente 2.1 cm, Ø base pendente 0.5 cm.

Orecchino costituito da una verga bronzea a sezione circolare, le cui estremità terminano l'una con un gancio ad uncino e l'altra con un gancio ad anello. Un occhiello, lacunoso, assicura all'orecchino un pendente in bronzo fuso di forma conica arrotondata.

## I MANUFATTI CERAMICI

È assai probabile che, per quanto riguarda la necropoli oggetto di studio, non si possa parlare della presenza della parure ceramica, ben attestata nei corredi dei sepolcreti locali nei primi secoli dell'Impero, ma soggetta ad una drastica semplificazione delle forme a partire dalla tarda età imperiale<sup>(12)</sup>. La frammentarietà degli esemplari induce inoltre a ricondurre buona parte dei reperti ceramici al pasto funebre, ampiamente documentato anche in epoca tardoromana, ma non si può escludere che alcuni recipienti come le olpi e il boccale siano da interpretarsi come contenitori dell'obolo di Caronte<sup>(13)</sup>.

La tipologia degli impasti consente di assegnare la quasi totalità dei pezzi ad una produzione eminentemente locale.

L'olpe a basso corpo piriforme (n. 11), che condivide l'impasto con il boccale monoansato, è sicuro prodotto di botteghe locali: la sua distribu-

<sup>(12)</sup> CAVADA 1996, p. 23.

<sup>(13)</sup> Informazione raccolta dal sig. Enrico Bertolini.

zione riguarda il Trentino e la sponda orientale del Lago di Garda<sup>(14)</sup>. Numerosi sono i confronti, dei quali l'unico contestualizzato appartiene ad una sepoltura tardoimperiale della necropoli di Salò-Lugone<sup>(15)</sup>.

Il boccale monoansato (n. 14), «Salurner Henkeldellenbecher»<sup>(16)</sup>, geneticamente derivato da prototipi della seconda età del ferro diffusi nel Trentino occidentale e nella Lombardia orientale<sup>(17)</sup>, trova la sua massima circuitazione in età romanoimperiale, tra I sec. d.C. e V sec. d.C., in un territorio compreso tra la Pianura Padana e la valle dell'Inn, lungo un asse privilegiato, quello atesino, in cui si concentrano i rinvenimenti. La possibilità di una datazione più stretta dell'esemplare in esame è inficiata dall'assenza a tutt'oggi di una classificazione cronotipologica attendibile.

Alcune caratteristiche morfologiche dell'olla (n. 13) - orlo esovero, collo troncoconico, accenno del corpo globulare - inducono ad assegnarla alle olle tardoimperiali<sup>(18)</sup>, un confronto puntuale è rappresentato da un esemplare del complesso produttivo di Volano, associato ad emissioni monetali di Gallieno e di Claudio II il Gotico<sup>(19)</sup>.

La ciotola ad orlo rientrante e piede modanato (n. 15) ha numerosi riscontri di età primoimperiale nelle necropoli dell'entroterra rivano<sup>(20)</sup>, ma anche nel complesso tardoantico di Bondo<sup>(21)</sup>. Presente nell'insediamento di Mezzocorona-Cantina Sociale<sup>(22)</sup> è un tipo estremamente longevo che attraversa tutta l'età romanoimperiale.

Appartiene ai recipienti ceramici per la preparazione dei cibi il frammento di coppa a corpo carenato riconducibile al tipo della coppa-grattugia con versatoio, prodotto in area bresciana tra il I e il III sec. d.C.<sup>(23)</sup>.

---

<sup>(14)</sup> BRUSCHETTI 1994, pp.24-25.

<sup>(15)</sup> SIMONI LANDO 1982-84 tav.XII, T.150/3.

<sup>(16)</sup> NOLL 1963, pp.41-46.

<sup>(17)</sup> MARZATICO 1992, pp. 217-218.

<sup>(18)</sup> BRUSCHETTI 1994, pp. 28-29.

<sup>(19)</sup> CAVADA 1985, p.87, fig. 8/1.

<sup>(20)</sup> Scavi 1984-1986, inediti.

<sup>(21)</sup> CAVADA 1992, fig.4/6/9/12.

<sup>(22)</sup> BRUSCHETTI, CAVADA 1994, p.107, tav. IV/42ab.

<sup>(23)</sup> MASSA, PORTULANO 1992, p. 185, fig. 123/3.

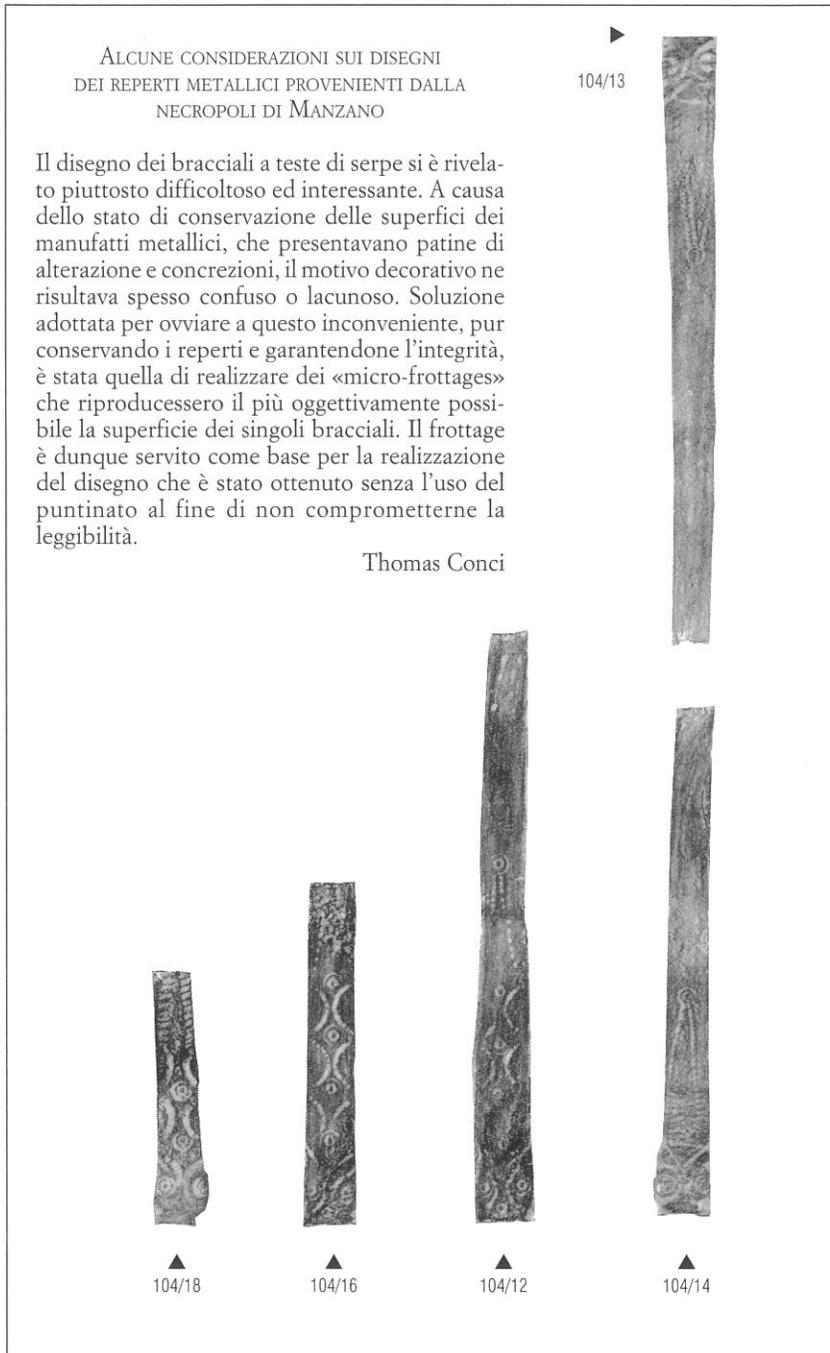


Tav. VI - «Micro-Frottages» dei bracciali a teste di serpe.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI DISEGNI  
DEI REPERTI METALLICI PROVENIENTI DALLA  
NECROPOLI DI MANZANO

Il disegno dei bracciali a teste di serpe si è rivelato piuttosto difficoltoso ed interessante. A causa dello stato di conservazione delle superfici dei manufatti metallici, che presentavano patine di alterazione e concrezioni, il motivo decorativo ne risultava spesso confuso o lacunoso. Soluzione adottata per ovviare a questo inconveniente, pur conservando i reperti e garantendone l'integrità, è stata quella di realizzare dei «micro-frottages» che riproducessero il più oggettivamente possibile la superficie dei singoli bracciali. Il frottage è dunque servito come base per la realizzazione del disegno che è stato ottenuto senza l'uso del puntinato al fine di non comprometterne la leggibilità.

Thomas Conci



Tav. VI - «Micro-Frottages» dei bracciali a teste di serpe.

## I MANUFATTI DI BRONZO

Tra i reperti metallici prevalgono, con undici esemplari, i bracciali a teste di serpe (nn. 1-4, 17-23); manufatti enei di distribuzione areale assai ampia interessano la Baviera, la Svizzera orientale, l'Austria, la Slovenia, il Trentino Alto Adige, la Pianura Padana dal Piemonte al Friuli con rare trasgressioni in Emilia e in Basilicata<sup>(24)</sup>. La loro presenza, polverizzata in una fitta serie di varianti relative alla sezione della verga e alla decorazione, copre un ampio arco cronologico: dalla metà del III sec. d.C. al VI sec. d.C. inoltrato-inizio del VII sec. d.C.<sup>(25)</sup>. La diffusione di questo tipo, elaborazione in ambiente provinciale di modelli tradizionali dell'oreficeria romana, è legata al passaggio e allo stanziamento di reparti militari di origine barbarica<sup>(26)</sup>.

Di provenienza transalpina quindi, il fenomeno interessa la regione atesina tra la metà del IV sec. d.C. e la fine del V sec. d.C., come attestano i bracciali rinvenuti in contesti chiusi a Vadena<sup>(27)</sup> e, più a sud lungo l'asse vallivo dell'Adige, a Volargne<sup>(28)</sup>.

L'infittirsi delle attestazioni in territorio trentino consente di ipotizzare una produzione di officine locali, considerata la relativa semplicità della tecnologia produttiva. A questo proposito la modalità di lavorazione dei bracciali di Manzano può essere piuttosto eloquente: dopo la fusione, la lastra veniva lavorata alternando martellatura a ricottura, onde ottenere una lamina dello spessore voluto, che veniva quindi tagliata per realizzare le verghe dei bracciali. La decorazione era poi resa mediante bulini con vari tipi di testa, percossi da martello<sup>(29)</sup>.

I reperti in esame sono stati suddivisi in due varianti, in considerazione dello spessore della verga e della diversa resa della testa.

<sup>(24)</sup> Si veda l'elenco dei siti in CAVADA, DAL Rì 1981, aggiornato e integrato da alcune pubblicazioni più recenti: RIHA 1990 (Baviera); SCHNEIDER, SCHEKENBRUGER 1980 (Rezia Curense); POLLAK 1993, KONRAD 1996 (Austria); CIURLETTI, CAVADA 1981, LUNZ 1981, BIERBRAUER, NOTHDURFTER 1988, ENDRIZZI 1990, LEONARDI 1991, CAVADA 1992A, CAVADA 1996, MAURINA 1996, *Ori delle Alpi*, (Trentino Alto Adige); PUJATTI 1996 (Veneto); BROZZI 1989, TAGLIAFERRI 1990 (Friuli); SIMONI, LANDO 1982-84, FACCHINI 1990, DE MARCHI, FORTUNATI ZUCCALA' 1992, NOBILE 1992, BOLLA 1996 (Lombardia); UGLIETTI 1983, SPAGNOLO; GARZOLI 1990 (Piemonte); MELUCCO VACCARO 1982 (Basilicata).

<sup>(25)</sup> DE MARCHI, FORTUNATI ZUCCALA' 1995, p. 232.

<sup>(26)</sup> SENA CHIESA 1990, p. 236; a questo riguardo si veda anche CAVADA 1996, p. 24 e 26.

<sup>(27)</sup> CAVADA, DAL Rì 1981, pp 60-61, taf. IV/1,3-7.

<sup>(28)</sup> SOLINAS 1979, pp. 281-282, tav. LXXIX.

<sup>(29)</sup> È probabile che per eseguire la decorazione dei bracciali di Manzano non siano stati usati più di tre o quattro bulini.

La variante *a*, per la quale si può supporre un'origine panonica<sup>(30)</sup>, è stata ulteriormente suddivisa in due sottovarianti, in relazione al trattamento decorativo della verga. La variante *a1* trova confronti assai stringenti in due armille rinvenute nella necropoli di Oderzo<sup>(31)</sup>, attribuite al IV sec. d.C., e nei sette esemplari appartenenti alla variante *a* dalle sepolture della necropoli che occupò l'area della villa di Sirmione in età tardoimperiale e altomedioevale, alcuni di essi risultavano associati in una tomba datata seconda metà IV-inizi V sec. d.C.<sup>(32)</sup>. Al medesimo contesto funerario si deve riferire la variante *a2*, che trova una corrispondenza piuttosto puntuale nella variante *c*, di fine IV-inizi V sec. d.C.<sup>(33)</sup>.

La variante *b*, più massiccia e con un trattamento più sommario delle terminazioni, si può ricondurre ad un bracciale della necropoli di Sabiona pertinente alla fine del IV-V sec. d.C.<sup>(34)</sup>.

Al IV sec. d.C. si deve assegnare il bracciale a sezione circolare con chiusura a cappio (n. 24), verso questa datazione ci orientano alcuni pezzi rinvenuti nei complessi tombali del territorio regionale<sup>(35)</sup>, del Vorarlberg<sup>(36)</sup> e della zona sud-bavarese<sup>(37)</sup>. Le ridotte dimensioni del bracciale di Manzano farebbero supporre la pertinenza ad una sepoltura infantile, il ricorrere di questo tipo in tombe di bambini è documentato anche nella necropoli di Bregenz<sup>(38)</sup>.

L'orecchino di bronzo con pendente a goccia (n. 26) richiama gli esemplari della necropoli di Salorno appartenenti al Gruppo A, «mit tropfen-oder perlformigen anhangern»<sup>(39)</sup>, in particolare quelli relativi alla tomba 42, assegnata al II-III sec. d.C. realizzati in oro<sup>(40)</sup>. È probabile che in età posteriore, in relazione alla mutata temperie economica, lo stesso modello sia forgiato con un metallo meno pregiato, il bronzo, come testimonia un orecchino rinvenuto nell'area necropolare tardo-

<sup>(30)</sup> KELLER 1971, pp. 101 e 108.

<sup>(31)</sup> PUJATTI 1996 pp. 53-54, fig. 3/1-2.

<sup>(32)</sup> BOLLA 1996, p. 64, fig. 14/3a.

<sup>(33)</sup> BOLLA 1996, p. 64, fig. 14/3c.

<sup>(34)</sup> BIERBRAUER, NOTHDURFTER 1988, abb. 8/8.

<sup>(35)</sup> Trento-Paradisi (ENDRIZZI 1990, p. 102, tav.34/84); Salorno (NOLL 1963, p. 75, tav. 12/grab.9); Riva del Garda - via-Gorizia (CAVADA 1996, p. 24, fig. 6/6).

<sup>(36)</sup> KONRAD 1997, taf. 7/B1, grab.288.

<sup>(37)</sup> KELLER 1971, p. 105, abb. 30/7.

<sup>(38)</sup> Vedi la nota 36.

<sup>(39)</sup> NOLL 1963, pp. 59-60.

<sup>(40)</sup> NOLL 1963, pp. 120 Il tipo è presente anche a Romagnano-Pra' Secco (*Ori delle Alpi*, p. 489, n. 1131/1132) e un esemplare proviene da una località imprecisata del Trentino (*Ori delle Alpi*, p. 489, n. 1135).

romana di Servis<sup>(41)</sup> e un esemplare appartenente alla tomba 136, di fine IV-V sec. d.C., del sepolcreto di Sabiona<sup>(42)</sup>.

Gli anelli digitali appartengono a due differenti tipologie, di queste il tipo a doppia carenatura (n. 25) sembra essere di moda in età tardoromana<sup>(43)</sup>.

Chiude l'esame cronotipologico dei manufatti di bronzo la fibula di tipo Trentino (n. 8), che potrebbe costituire il limite superiore dello sviluppo temporale della necropoli di Manzano-fondo Vettori-Bertolini. Si tratta di una creazione di indubbio influsso germanico peculiare della popolazione autoctona regionale, che V. Bierbrauer assegna ad un arco di tempo compreso tra il V (?) e il VII sec. d.C.<sup>(44)</sup>.

#### I MANUFATTI DI PASTA VITREA E DI CORNO DI CERVO

Le perle di pasta vitrea (n. 9) si devono ritenere pertinenti ad una collana, anche se non si può escludere l'appartenenza ad un bracciale; le condizioni di giacitura e un'evidente traccia di usura lasciata dal filo passante ci confortano in questa interpretazione. È difficile proporre una datazione per perle monocrome inornate come queste, perché hanno una assai vasta diffusione sul territorio, per un periodo molto lungo, in modo cronologicamente indifferenziato.

Anche la fusaiola (n. 10) appartiene ad una classe di materiali connotati da un'accentuata longevità. La realizzazione in corno di cervo lavorato al tornio è attestata nei contesti insediativi regionali tra l'età tardoromana e altomedioevale: a Castello di Fiemme<sup>(45)</sup>, a Trento-palazzo Tabarelli<sup>(46)</sup>, e a Ledro-Volta di Besta<sup>(47)</sup>.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE (A. Bruschetti e A. Rigotti)

Pur non disponendo di riscontri catastali che documentino l'avvenuto passaggio di proprietà tra le famiglie Vettori e Bertolini<sup>(48)</sup>, l'iden-

<sup>(41)</sup> RIGOTTI 1975, p. 279, fig. 11c.

<sup>(42)</sup> BIERBRAUER, NOTHDURFTER 1988, p.268, abb. 8/13.

<sup>(43)</sup> RIHA 1990, p. 38, taf. 9/154; SIMONI; LANDO 1982-84 tav. XVI, tomba 160/12.

<sup>(44)</sup> BIERBRAUER 1991, p. 128; BIERBRAUER 1992, pp.42-46. Per una esauriente bibliografia della fibula di Manzano si veda la scheda relativa in BIERBRAUER 1992, p. 61.

<sup>(45)</sup> LEONARDI, CAVADA 1991, tav.18/8.

<sup>(46)</sup> BASSI 1995, p. 45, fig.1/22.

<sup>(47)</sup> DAL RÌ, PIVA, p. 270, tavv. XXIX/7-8 e XLIII/8.

<sup>(48)</sup> Il libro fondiario di Manzano non risale più indietro del 1908.

tità dei fondi di Virginio Vettori e di Egidio Bertolini è ipotizzabile con buona approssimazione in base alle notizie riferiteci dall'Orsi, che nel 1883<sup>(49)</sup> colloca la campagna Vettori immediatamente a sud della chiesa di S. Antonio, dove attualmente si trova la proprietà Bertolini. Si tratterebbe quindi di un unico sepolcreto.

Il corredo funebre sembra limitato a pochi recipienti in ceramica e ad alcune offerte cariche di una particolare simbologia rituale come la fusaiola e le monete. Sono assenti, o comunque non testimoniati, reperti per così dire più pregiati come balsamari e vasetti in vetro, lucerne.

I monili di bronzo costituiscono gli ornamenti personali dei defunti. Sicuramente pertinenti a sepolture femminili sono l'orecchino, i vaghi in pasta vitrea ed i bracciali a teste di serpe, che sono soliti adornare le defunte in più di un esemplare; la fibbia di cinturone di bronzo, purtroppo dispersa, allude invece alla presenza di una sepoltura maschile.

Relativamente ai rinvenimenti degli anni cinquanta del nostro secolo, le informazioni fornite da Enrico Bertolini ci consentono di ricostruire due corredi funebri: ad una sepoltura di adulto di sesso femminile sono riconducibili sette bracciali a teste di serpe<sup>(50)</sup> (nn. 17-23), l'orecchino (n. 26), l'anello a doppia carenatura (n. 25), ad una inumazione infantile che affiancava la prima è da attribuirsi il bracciale con chiusura a cappio (n. 24). Generalizzato risulta l'uso di deporre sotto il capo del defunto delle monete<sup>(51)</sup>, spesso racchiuse in un contenitore ceramico di ridotte dimensioni (olpe o boccale).

Le emissioni monetali rinvenute, che interessano un periodo compreso tra Claudio e Teodosio (fig. 2), costituiscono un termine *post quem* dell'utilizzo dell'area sepolcrale che deve essere precisato dall'esame cronotipologico dei materiali conservati. A questo proposito pur riscontrando la presenza di alcuni reperti caratterizzati da una cronologia 'a maglie larghe' che attraversa tutta l'età romanoimperiale, vi è una particolare concentrazione delle attestazioni tra il III ed il V sec.d.C.; a questo arco di tempo si ritiene opportuno assegnare il sepolcreto di Manzano-fondo Vettori-Bertolini. Tra le ricadute più interessanti di una simile cronologia c'è la conferma dell'ipotesi di Bierbrauer relativa alla datazione piuttosto precoce della comparsa della fibula di tipo Trentino<sup>(52)</sup>.

---

(49) ORSI 1883, p. 264.

(50) La defunta al momento del rinvenimento portava cinque bracciali al polso sinistro e due al destro.

(51) Il numero di monete varia da uno ad alcuni esemplari.

(52) BIERBRAUER 1991, p. 128; BIERBRAUER 1992, p. 46.

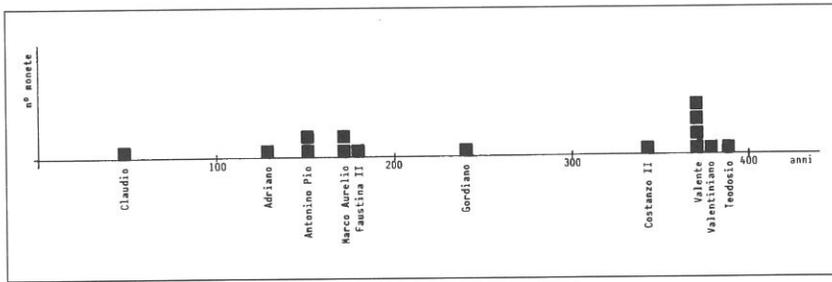


Fig. 2 - Necropoli di Manzano. Distribuzione cronologica delle monete (dis. A. Rigotti).

Nulla è dato a sapere della localizzazione precisa della fattoria originaria e delle eventuali poche case d'abitazione dell'insediamento rurale che, intorno a questa, si è poi sviluppato nel corso dei secoli sovrapponendosi verosimilmente al primitivo insediamento. È forse da ritenere che il modesto abitato d'età romana possa localizzarsi nello stesso sito dell'attuale centro storico del paese. Il nucleo primitivo ha dato origine alla necropoli costituita da una quarantina di tombe o poco più.

Per concludere, un'ultima considerazione: dalla quarantina di sepolture, temporalmente distribuite nell'arco di tre secoli in un insediamento sostanzialmente continuo in tutto l'arco di tempo dell'Impero, valutando con prudenza tre generazioni per secolo, si arriva a stimare la popolazione del fondo mediamente in quattro-cinque individui per generazione. Ciò consente di ritenere tale *fundus* dotato di qualche casa d'abitazione (una÷tre), per i relativi nuclei famigliari.

#### RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare Enrico Bertolini per la disponibilità dimostrata, il Museo Civico di Rovereto nelle persone di F. Finotti e di U. Tecchiati per aver consentito la consultazione e lo studio dei materiali lì conservati ed aver finanziato la loro documentazione grafica realizzata da T. Conci, al quale va la loro gratitudine. Ringraziano inoltre E. Cavada per i consigli preziosi e R. Comper per le utili informazioni sulle tecniche di lavorazione dei materiali enei.

## BIBLIOGRAFIA

- BASSI C. 1995 - *Trento, Palazzo Tabarelli. Manufatti in osso e corno, manufatti litici, coroplastica*, in *Materiali per la storia urbana di Tridentum* (a cura di Enrico Cavada), «ArcheoAlp. Archeologia delle Alpi», 3, pp. 41-78.
- BIERBRAUER V., 1991 - *L'insediamento del periodo tardoantico e altomedioevale in Trentino Alto Adige (V-VII sec.): Fondamentali caratteristiche archeologiche e notazione per una carta sulla diffusione degli insediamenti*, in AA.VV., *Italia longobarda*, Venezia, pp. 121-173.
- BIERBRAUER V., 1992 - *Zwei romanische Bügelfibeltypen des 6. und 7. Jahrhunderts im mitteleren Alpenraum. Ein Beitrag zur Kontinuitäts und Siedlungsgeschichte*, in *Universitätsforschungen zur prahistorischen Archäologie*, 8, pp. 37-73.
- BIERBRAUER V., NOTHDURFTER H., 1988 - *Die Ausgrabungen im spatantik-frühmittelalterlichen Bischofssitz Sabiona-Saben*, «Der Schlern» ff. 5/6, pp. 243-320.
- BOLLA M., 1996 - *Le necropoli delle ville romane di Desenzano e Sirmione*, in *La fine della ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e Altomedioevo*. 1° Convegno Archeologico del Garda (a cura di Pietro Brogiolo), pp.51-70.
- BROZZI M., 1989 - *La popolazione romana del Friuli longobardo (VI-VII sec.)*, «Pubblicazioni della deputazione di Storia Patria per il Friuli», 19.
- BRUSCHETTI A., 1994 - *Una necropoli romana a Rovereto*, «Annali Musei Civici Rovereto», 9/1993, pp. 11-35.
- BRUSCHETTI A., CAVADA E., 1994 - *Ceramica grezza. Le forme*, in *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*, Trento, pp. 98-109.
- BUONOPANE A. 1993 - *Regio X. Venetia et Histria. Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, 'Supplementa Italica', n.s. XI, Roma.
- CAVADA E., 1985 - *Tracce di un complesso produttivo di età romana a Volano*, in *Atti del Primo Convegno Archeologico sulla Valdadige meridionale*, Volargne, pp. 79-78.
- CAVADA E., 1992 - *Ceramica comune romana e tardoantica delle Giudicarie inferiori. Un recupero a Bondo*, in *Per Aldo Gorfer: studi, contributi artistici, profili e bibliografia*, Trento, pp. 375-396.
- CAVADA E., 1992a - *Fiemme prima: la tappe della ricerca archeologica*, in *Fiemme montagna che scompare*, Milano, pp. 13-36.
- CAVADA E., 1996 - *In Summolaco: continuità o discontinuità dell'insediamento*, in *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e Altomedioevo*, 1° Convegno Archeologico del Garda (a cura di Pietro Brogiolo), pp. 21-34.
- CIL - T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.
- CIURLETTI G., CAVADA E., 1981 - *Contributi allo studio dell'archeologia romana ed altomedioevale nel Basso Sarca*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», LX, sez. II, pp. 157-168.
- CAVADA E., DAL RI L., 1981 - *Spät Römerzeitliche Gräber aus dem 4.-5. Jh. in Pfatten-Vadena*, «Der Schlern», 55, f.2, pp. 59-81.
- DAL RI L., 1957 - *Recenti scoperte archeologiche: tombe di epoca imperiale rinvenute a Manzano (Valle di Gresta)*, 'Studi Trentini di Scienze Storiche' XXXVI, I-II.
- DAL RI L., PIVA G., 1987 - *Ledro B: una stazione del primo medioevo a Volta di Besta sul lago di Ledro nel Trentino*, in *Atti del Congresso La regione Trentino-Alto Adige nel Medio Evo, II* («Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», aa. 236 (1987), s. VI, v.26, f.A ), pp. 265-367.

- DE MARCHI P.M., FORTUNATI ZUCCALA M., 1992 - *Argomenti per una prospettiva di studio diacronico. Armille a teste di serpe. Un esempio di continuità*, in *Carta Archeologica della Lombardia - La provincia di Bergamo*, II, pp. 232-240.
- ENDRIZZI L., 1990 - «*Ai Paradisi*» una necropoli romana a Trento, in *Quaderni della sezione archeologica del Museo provinciale d'Arte*, 5, Trento, pp. 11-109.
- FACCHINI G.M., 1990 - *Bracciali*, in *Milano capitale dell'Impero romano, 286-402 d.C.*, (Catalogo della Mostra), Milano, pp. 356-357.
- LEONARDI P., 1991 - *Predazzo e dintorni*, in *La val di Fiemme nel Trentino dalla preistoria all'alto medioevo*, Trento, pp. 400-401.
- LEONARDI P., CAVADA E., 1991 - *Testimonianze altomedievali dell'abitato di Castello di Fiemme*, in *La val di Fiemme nel Trentino dalla preistoria all'alto medioevo*, Trento, pp. 402-407.
- LESS A., 1981 - *Gardumo in val di Gresta. Notizie storiche dalle origini al 1509*, Mori.
- LUNZ R., 1981 - *Archäologie Südtirols*, in *Archäologisch-Historische Forschungen in Tirol*, 7.
- KELLER E., 1971 - *Die spätrömzeitliche Grabfunde in Südbayern*, in *Münchner Beiträge zur vor- und Frühgeschichte*, München, b. 14.
- KONRAD M., 1996 - *Das römische gräberfeld von Bregenz - Brigantium I*, in *Münchner Beiträge zur vor- und Frühgeschichte*, München, b. 51.
- MASSA S., PORTULANO B., 1992 - *Tipologia preliminare della ceramica comune da alcuni contesti stratigrafici del settore sud-orientale della città (I-IV secolo d.C.)*, in *Carta archeologica della Lombardia - Brescia. La città*, V, pp. 185-192.
- MAURINA B., 1996 - *Necropoli*, in *Dalle radici della storia. Archeologia del Comune Lagarino. Storia e forme dell'insediamento dalla preistoria al medioevo*, Rovereto, pp. 193-202.
- MELUCCO VACCARO A., 1982 - *I Longobardi in Italia*, Milano.
- MARZATICO F., 1992 - *Il gruppo Fritzens-Sanzano*, in *Die Räter,-I reti*, Bolzano, pp. 213-246.
- Ori delle Alpi* - Catalogo della Mostra a cura di L. Endrizzi e F. Marzatico, 'Quaderni della Sezione Archeologica Castello del Buonconsiglio', 6 Trento.
- ORSI P., 1880 - *La topografia del Trentino all'epoca romana*, Rovereto;
- ORSI P., 1883 - *Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino. III Relazione*, 'Archivio Trentino' II.
- ORSI P., 1893 - *Le monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto*, Rovereto.
- POLLAK M., 1993 - *Spätantike Grabfunde aus Favianis/Mautern*, in *Mitteilungen der prähistorischen Kommission*, Wien, b.28.
- PUJATTI E., 1997 - *La necropoli nord-occidentale di Oderzo: i materiali di corredo*, «Quaderni di archeologia del Veneto» XII/1996, pp. 52-55.
- NOBILE I., 1992 - *Necropoli tardoromane nel territorio lariano*, in *Archeologia dell'Italia Settentrionale*, 6, Como.
- NOLL R., 1963 - *Das römerzeitliche Gräberfeld von Salurn*, in *Archäologische Forschungen in Tirol*, II, Innsbruck.
- RIGOTTI A., 1975 - *Romanità a Savignano (Vallagarina). La necropoli tardo-romana di Servis*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», LIV, pp. 259-287.
- RIHA E., 1990 - *Der römische Schmuck aus Augst und Kaiseraugst*, in *Forschungen in Augst*, 10, Augst.

- ROBERTI G., 1927 - *Notizie di rinvenimenti di antichità nella valletta del Càmeras, in val di Gresta e sul monte Baldo*, «Atti Accademia Roveretana Agiati», s.VI, VIII (1926-27).
- SCHNEIDER SCHNEKENBURGER G., 1980 - *Churrätien im frühmittelalter*, in *Münchner Beiträge zur vor- und Frühgeschichte*, München, b. 26.
- SENA CHIESA G., 1990 - *Il territorio*, in *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano, pp. 233-236.
- SIMONI P., LANDO A., 1982-84 - *La necropoli romana «Lugone» di Salò. Le campagne di scavo dal 1973 al 1976*, «Annali del Museo Civico Gruppo Grotte Gavardo 1», 15, pp. 2-68.
- SOLINAS A., 1979 - *Una tomba a pozzetto del IV secolo d.C. in Volargne e rinvenimenti archeologici di età romana del comune di Dolcé*, in *Atti del Congresso Romanità del Trentino e di zone limitrofe, II*, («Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», aa. 229 (1979), s.VI, v.19, f.A), pp. 279-291.
- SPAGNOLO GRAZIOLI G., 1990 - *La Transpadana occidentale. Il Novarese*, in *Milano capitale dell'Impero romano, 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano, p. 289.
- TAGLIAFERRI A., 1990 - *Il ducato di Forum Iulii*, in *I Longobardi* (Catalogo della Mostra), Milano, pp. 358-474.
- UGLIETTI M.C., 1983 - *Craveggia. Necropoli romana e alto medievale*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 2, pp. 169-171.

---

Indirizzo degli autori:

dr. Anna Bruschetti, via della Terra 18, I-38068 Rovereto  
dr. ing. Adriano Rigotti, I-38060 Isera

---

